

Linguaggio della politica - linguaggio di genere. La legittimazione del dominio attraverso concetti normativi e riti

(Docenti coinvolti: Bichler, Leppin, Mazohl, Niccoli)

Per quanto la dimensione politica della categoria di *gender* sia stata sollevata negli Stati Uniti già alla metà degli anni Ottanta, tuttavia questo aspetto è stato solo marginalmente recepito dalla pratica della storia politica, di “genere neutro”. Negli ultimi venticinque anni, le indagini sui *gender* hanno preferito occuparsi della storia moderna e contemporanea e sono fortemente orientate a questioni relative alla storia evenemenziale (storia del movimento femminista, della lotta per i diritti delle donne, il fenomeno del lavoro femminile). I docenti del presente progetto e l’approccio da essi precisato sono principalmente interessati a problemi di legittimazione del potere e di istituzionalizzazione del potere nell’Europa antica. Tale scelta è motivata anche dall’assunto secondo cui il potere e l’autorità si costituiscono e si legittimano attraverso modelli etico-religiosi e politico-giuridici; in tale processo si sviluppa anche uno specifico discorso di genere, che può essere ad esempio colto nelle immagini relative alla femminilità. La ricezione, la conservazione e il rafforzamento di tali immagini promuovono il consenso, mentre, al contrario, la mancanza di rispetto o l’inosservanza di tali modelli comportano sanzioni, come si può riscontrare nell’analisi di testi giuridici. Si tratterà pertanto di dedicare una parte della ricerca alla comunicazione sul potere emergente in tale ambito, poiché il discorso giuridico è anche discorso sul politico.

Come viene trattato nella produzione di testi giuridici il rapporto tra i generi, fino a che punto

tale questione viene tematizzata o ignorata, quali figure e configurazioni di genere (femminilità e mascolinità) si profilano all’interno del discorso giuridico fino ad essere elevate a norme, tutto ciò rappresenta un aspetto alquanto rilevante per la presentazione del dominio e del potere.

Le principali questioni che guideranno la ricerca si muovono su due diversi piani:

- il livello dello sviluppo, della precisazione e della formulazione di norme giuridiche;
- il livello dell’affermazione e dell’applicazione nella prassi giudiziaria.

Si tratta pertanto di questioni che muovono, da una parte, da fonti normative redatte tra il XIV e il XIX secolo da autorità religiose o temporali ed elevate a norme; dall’altro, da verbali di processi di tribunali religiosi o mondani, dai quali è possibile ricostruire la concreta prassi dell’attuazione del diritto. Analizzare entrambe le istanze è particolarmente importante per l’età medievale poiché scarse sono le informazioni che si trovano nei testi normativi riguardo

la comunicazione sull'equa distribuzione del potere nella "casa". Gli atti giudiziari sono pertanto una fonte di grande importanza, così come lo sono i dati relativi alle "visite", che aumentano notevolmente a partire dal XVI sec. Si ritiene opportuno centrare la ricerca su quelle regioni per le quali si dispone di studi sulle condizioni istituzionali della comunicazione, come ad es. nel caso di alcune grandi città imperiali (Augusta) o dei comuni italiani, ma anche come nel caso di territori che in virtù della loro importanza economica si collegarono alle reti comunicative del tardo medioevo (ad es. nella forma di fiere, negli uffici commerciali dell'Ansa, nelle missioni cittadine, nei consolati e nei grandi magazzini).

Ambiti di ricerca non ancora affrontati si riscontrano anche nei periodi relativi all'impero romano e alla tarda età antica, come anche relativamente al ruolo della *Augusta*. Benché questo titolo non implichi alcun tipo di competenza pubblico-giuridica, la componente sacrale che esso ascriveva alle donne dalla casa dell'imperatore è tuttavia fuori discussione. Sotto questo profilo è possibile allora osservare come forme di potere potessero svilupparsi a partire dal modello degli ideali ruoli di genere.

Ottaviano aveva intrapreso ben presto il tentativo di includere anche le "sue donne" nella sfera sacrale, a cui egli era acceduto attraverso la *sacrosanctitas*, conferendo l'inviolabilità delle vestali a sua sorella Ottavia e alla sua consorte Livia. Sviluppi in questa direzione seguirono con l'introduzione del titolo di Augusto e della sua forma femminile. Solo il/gli *Augustus/Augusti* e la/le *Augusta/Augustae* erano dèi nella vita terrena; la divinità derivava dall'ufficio esercitato per gli uomini e dal titolo per le donne.

Oltre a questi paralleli circa il titolo originariamente "maschile" di *Augustus* già con Livia ha inizio il tentativo, benché non coronato da grande successo, di introdurre concetti specificamente femminili – come *mater patriae* parallelamente a *pater patriae*. Vi sono tuttavia sufficienti virtù femminili – come la *pudicitia* – che traspongono ruoli femminili tradizionali dalla sfera della famiglia a quella dello Stato, fino a giungere, ad es., a coniare il titolo di *mater castrorum*.

Tanto per gli *Augusti* quanto per le *Augustae*, la sacralità implicita in questo titolo sarà mantenuta anche con l'affermazione degli Stati di impronta sempre più accentuatamente cristiana. Varrebbe allora la pena ricercare come ad es. il significato politico effettivo delle donne valuterrebbe il fatto che con la verginità anche per le *Augustae* diviene possibile una nuova forma di esistenza che esclude a priori alcuni rischi che invece corrono le donne sposate – l'adulterio presunto o effettivo. Il significato della *Pulcheria* nel V sec. rappresenta

un caso esemplare poiché si presta anche ad una comparazione con quella della *Athenais/Eudocia*.

Il prof. Bichler ha svolto più studi sulla rappresentazione e la valutazione dei ruoli di genere nella etnografia antica con particolare riguardo per Erodoto. Il prof. Leppin si è recentemente occupato dell'immagine letteraria delle *Augustae* della tarda antichità. La prof.ssa Mazohl si occupa da tempo del nesso tra diritto (privato) civile e i ruoli dei sessi, del diritto matrimoniale e di famiglia. La prof.ssa Niccoli ha approfondito in diversi contributi l'immagine del corpo femminile all'inizio dell'età moderna e il compito generativo ad esso attribuito per garantire la continuità della famiglia e della società.

Elenco di alcune ricerche compiute dagli studiosi coinvolti:

- R. Bichler, *Herodots Welt. Der Aufbau der Historie am Bild fremder Länder und Völker, ihrer Zivilisation und ihrer Geschichte*, Berlin 2000.
- H. Leppin, "Kaiserliche Kohabitation: Von der Normalität Theodoras", in C. Kunst, U. Riemer (a cura di), *Grenzen der Macht. Zur Rolle der römischen Kaiserfrauen*, Stuttgart 2000, pp. 75-85 (= Potsdamer altertumswissenschaftliche Beiträge 3).
- H. Leppin, "Theodora und Iustinian", in H. Temporini-Vitzthum (a cura di), *Die Kaiserinnen Roms. Von Livia bis Theodora*, München 2002, pp. 437-481; "Rückblick und Ausblick", in H. Temporini-Vitzthum (a cura di), *Die Kaiserinnen Roms. Von Livia bis Theodora*, München 2002, pp. 482-495.
- B. Mazohl-Wallnig, "Frauenwahlrecht im Spannungsfeld von Öffentlichem Recht und Privatrecht. Perspektiven und Probleme eines Vergleichs zwischen Deutschland, Österreich und Großbritannien", in M. Kirsch, A. G. Kosfeld, P. Schiera (a cura di), *Der Verfassungsstaat vor der Herausforderung der Massengesellschaft. Konstitutionalismus im europäischen Vergleich*, Berlin 2002, pp. 255-276.
- B. Mazohl-Wallnig, *L'Homme*, 14/1 (2003) "Ehegeschichten", a cura di G. Barth-Scalmani, B. Mazohl-Wallnig, E. Saurer.
- O. Niccoli (a cura di), *Rinascimento al femminile*, Roma-Bari, 1991 (2006²).
- O. Niccoli, "Maternità critiche. Donne che partoriscono agli inizi dell'età moderna", in *Studi storici*, 47 (2006), pp. 463-479.